Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Lunedì 2 Settembre 1889. (Abbonamento postale) N. 209.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI. In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24, semestre 12, trimestre 6, mese 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI. ... Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I nostri complimenti

a Sua Eccellenza Boselli.

Oggi lasciamo da parte la Missione Scioana, e la prossima visita delle Loro Maestà di Germania a Monza, e i prodromi della lotta elettorale nei Collegj di Pavia e Parma, e la Legge sugli spiriti che andò jeri in attività, e la crisi di Torino, e le bricconate dei questurini di Genova che si sono permessi di sciogliere con la forza una dimostrazione *contra legem*, e persino certe fiabe circa il battesimo del Principino, della qual roba sono pieni i Giornali; oggi lasciamo da parte tutto ciò, per occuparci di cosa umile in apparenza, ma sostanzialmente grave, che consiste in un *raddrizzamento* voluto dalla Eccellenza che in Roma siede al Palazzo della Minerva.

Bravo, bravo, on. Boselli! Quel losco affare *dei temi per la licenza liceale* svelati e venduti agli studenti (del quale affare, con qualche meraviglia dei curiosi, non si fiata più) fu dunque come una bomba scoppiata nel Gabinetto ministeriale! Vostra Eccellenza, nella sua perspicacia, ha voluto vederci dentro, e studiare le provvidenze per l'avvenire. Bravo, bravo, on. Boselli!

Da Roma ci fecero sapere qualche cosina di queste *provvidenze*, ed è perciò che ne siamo giubilanti; dapprima, perchè sarebbe ora di liberare la gioventù italiana da certi tormenti, poi perchè sia evitato il pericolo di *truffe scolastiche*, ed infine perchè le *provvidenze* escogitate dal Ministro, o da altri per lui, solleticano il nostro amor proprio, avendole noi propugnate pubblicamente e desiderate da gran tempo.

Ed ecco queste *provvidenze* che, secondo notizie recentissime da Roma, sarebbero attuate col prossimo anno scolastico.

Intanto Sua Eccellenza, emulando Zanardelli, ha ordinato un *Codice unico* per le Scuole dette secondarie. Difatti i Regolamenti e Regolamentini che si succedettero, e le Circolari, e i Decreti che tutti i Ministri emanarono a dilucidare o a completare o a modificare, costituivano una congerie indigesta siffatta da imbarazzar persino l'acume il più sottile e pedantesco de' Presidi o Direttori. Dunque conveniva scernere, coordinare, togliere il troppo ed il vano, e tutto rimpastare in una sola codificazione scolastica. Or se l'on. Boselli ha fatto ciò, od ha fatto fare, ben dovuti i complimenti a Sua Eccellenza.

Or aggiungendosi che il nuovo Codice scolastico o Regolamento unico conterrà notabili modificazioni riguardo l'insegnamento, questi nostri complimenti sono un atto di piena convenienza giornalistica. E specie per noi della *Patria del Friuli*, che sempre abbiamo raccomandato di *semplificare i programmi*, affinchè non fossero lustre od ipocrisie da lasciarsi ai gabbamondo. Ed ecco cosa dicesi riguardo alle cennate modificazioni. Dicesi che, per alcune materie, tra cui le matematiche ed il latino, si esigeranno minori sforzi d'intelligenza e di erudizione dall'universalità degli alunni. Così si esigerà un tantinino di meno nella Storia, maestra della vita, ma che a impararla bene converrebbe tempo assai più lungo dell'orario scolastico. Così negli esami di latino non si esigerebbe più dai candidati una versione dall'italiano in latino, bastando, a prova di coltura, la versione dal latino in italiano.

Provvedendo con serietà alla futura carriera dei giovanetti, sarà stabilito un esame di licenza per passare dal terzo al quarto corso ginnasiale. Così, avvisati per tempo che gli studj classici non si affanno ad essi, taluni giovanetti potranno, per tempo, dedicarsi a studj più proporzionati alle loro forze. E meglio fermarli per tempo, anzichè lasciarli progredire, e fermarli poi, quando cioè potrebbero credere di essere giunti in porto.

E ci piace massimamente quest'altra innovazione che sarà introdotta nell'ordine degli esami e specialmente negli esami di licenza. Il Ministro vuole che la votazione per le promozioni e per le licenze sieno fatte non già sulle singole materie, bensì cumulativamente su tutte. Quindi non si vedrà più il caso di un valente giovane, cui si precluda la continuazione agli studj superiori, perchè in qualche materia secondaria, ed in iscarsa relazione con quelli studj, non abbia dato prova soddisfacente. Il voto de' Professori sarà cumulativo, meno per l'italiano e per qualche altra materia essenziale. Ed è giusto, perchè la coltura si addimostra specialmente con lo scrivere bene la lingua nazionale, e v'hanno nelle Scuole classiche, materie dirette essenzialmente a formare il criterio, senza cui nessun studio superiore è possibile.

Ed infine, nello scopo di togliere le sconcezze lamentate quest'anno, e anche nello scopo che i temi degli esami in iscritto concernino materie effettivamente studiate, il Ministro ne lascierà in avvenire la scelta ai Collegj degli esaminatori in ciaschedun Liceo od Istituto tecnico, anzichè inviarli, per telegrafo, o litografati in plicco suggallato ovvero con scrittura in cifra, dal Palazzo della Minerva a tutte le Scuole ed Istituti del Regno.

Per questo complesso di innovazioni nel Regolamento, conchiudiamo dunque rallegrandoci con Sua Eccellenza per la felice inspirazione, e bene augurando della futura prosperità degli studj.

G.

DEGIACC MASFIN,

l'ultimo prigioniero d'importanza.

Massaua, 16 agosto.

Degiacc Masfin, che comandava l'avanguardia di Ras Alula, è figlio del famoso capo abissino e governatore dell'Hamazen, Vualda Michael, o Vualda Inkel come lo si chiama volgarmente sull'altipiano.

Dico capo famoso, poichè ai suoi tempi Vualda Inkel ebbe moltissimo seguito, e salì in tal potenza da destare la gelosia di re Giovanni. E sembra non a torto.

Vualda Inkel tentava di giuocare al Negus il tiro che questi aveva giuocato a Teodoro; si era accordato cogli egiziani, ed era sceso con varie migliaia d'uomini a Baresa in apparenza per combatterli, in realtà, assicurasi, per facilitar loro la marcia sull'altipiano.

Vera o non vera l'accusa, Giovanni ne trasse pretesto per farlo prendere e per relegarlo sull'*amba Salama* dove trovasi ancora. Alcuni dei suoi figli furono imprigionati con lui e tra questi degiacc Masfin. Le figlie sono sparse per tutta l'Abissinia, ed una è moglie di barambaras Kafel.

Morto il Negus, Mangascià e Ras Alula liberarono Degiacc Masfin e ne fecero un governatore dell'Hamazen, nel doppio intento di tenere questa provincia che ancor ricorda con amore il vecchio capo, e di adescare Barambaras Kafel a tradirci. La liberazione del figlio era come l'arra della prossima liberazione del padre.

In poca stagione Degiacc Mafisn raccolse proseliti più che non si sarebbe creduto, e fu un tempo che si trovò alla testa di meglio che duemila soldati.

Ma dieci anni d'*amba* hanno distrutto la fibra dell'uomo. Le catene gli hanno tolto l'uso delle gambe; non può montare a cavallo se non aiutato, e non vi può rimanere se non sostenuto.

Era naturale che un uomo ridotto a così misera condizione di salute si stancasse presto di tener la campagna.

Difatti, spedito in avanguardia da ras Alula verso Godaif, profittò dell'occasione per aprir trattative col governo italiano. Sarebbe passato dalla nostra parte se gli fossero stati resi gli onori militari, collo sparo delle artiglierie.

Il generale rispose, che se voleva venire venisse, ma che egli non rendeva onori a chi considerava suoi servi.

E venne con cinquanta uomini, lasciando il resto della sua banda a Godaif, libera di sè.

Il generale lo fece accampare la notte sotto il poggio di ras Alula, e la mattina dopo, sotto buona scorta, il tenente Carchidio lo portava a Ghinda da dove era immediatamente internato a Massaua.

La sua gente si disperdeva, e parte veniva da noi disarmata. In genere armi pessime, di sistema antichissimo, cariche di palle di pietra.

Dei dodici capi, che, a sua volta, degiacc Masfin ha per seguito, solo due sono armati di remington, ed uno di wetterli con sciabola-baionetta, di quelli di Dogali.

Delle stesse armi sono stati trovati in possesso varî soldati di Alula presi da pattuglie o di avanscoperte. Ciò conferma le notizie che si avevano di Alula, che sarebbe male armato e quasi sfornito di munizioni.

Degiac Masfin è un bell'uomo sui 35 anni; ha il viso regolare, la tinta più nera che ad abissino per solito non si veda, la barba lunga ed incolta. Il portamento nobile e grave dice subito che è uomo nato al comando, e lo sguardo di una gran dolcezza, mentre tempera una certa espressione di ferocia che al suo volto danno profonde rughe precoci, narra le angoscie di dieci anni di prigionia abissina.

Ha una certa coltura per aver viaggiato qualche anno in Egitto, e parla bene l'arabo, lingua sconosciuta a quasi tutti i capi abissini.

Viaggiando con lui da Ghinda a Massaua mi sono convinto che le sofferenze fisiche sono la ragione principale della sua dedizione.

Soffocato da un pezzo di carne. Udinese ubbriaco.

Gorizia, 31 agosto.

Poco dopo l'una pom. di giovedì si presentava all'Albergo della Luna un povero mutilato che camminava reggendosi sulle stampelle, un tale Buda Andrea da Savogna d'anni 65, e chiedeva la elemosina. Un signore che stava pranzando all'albergo gli mandò un pezzo di carne di manzo ed il povero si diede a ingoiarne con avidità dei grossi bocconi. Uno di questi sciaguratamente gli rimase nella strozza, percui rimase soffocato e a nulla valse l'assistenza medica per liberarlo perchè quando giunse il dottore era già cadavere. Fu recato immediatamente al cimitero. Lasciò 7 figli illegittimi.

Nella notte stessa, verso la mezzanotte, un passante avvertiva il conduttore dell'Albergo medesimo che dinanzi al suo portone giaceva un uomo morto. Il padrone dell'Albergo accorse con alcuni suoi avventori. Che diavolo! Due accidenti letali in una giornata erano un po' troppo per il suo albergo. Subito però s'avvide che il creduto morto non era che un ubbriaco, che digeriva il molto vino bevuto.

Era certo B. di Udine, domiciliato a Gorizia, uomo presso alla sessantina, cui già altre volte era toccato lo stesso caso.

Il B. fu accompagnato a casa sua, tanto più che, barcollando per la sbornia, era caduto e si era ferito al capo

Il figlio dello czar fa il giro del mondo.

La *Neue Freie Presse* ha da Pietroburgo: Il granduca ereditario dopo aver assistito alle manovre tedesche e rappresentato lo czar al matrimonio in Atene farà un viaggio per l'Oceano Pacifico e ritornerà per terra per la via della Siberia.

Catania, 31. Il fuoco, covato inavvertito durante la rappresentazione, scoppiò ieri mattina veemente distruggendo completamente il teatro *Sancarlino*.

Tentato imbroglio

per quattro milioni di franchi.

Parigi, 1. Tale Elia Kamour, che si diceva proprietario di vastissimi fondi in Stiria, tentava ieri mattina di realizzare quattro milioni di franchi in titoli di Rendita e in valori di Borsa presso un agente di cambio in via Drout. Il procuratore dell'agente, sospettando qualche bricconata, pregò il Kamour di ritornare più tardi e di lasciare intanto i titoli per verificarli. Il Kamour esitava; però, alla fine, li lasciò. Il procuratore, allora, corse a partecipare i suoi sospetti al commissario di polizia Mouquin, poi tutt'e due insieme sottoposero i titoli ad uno stampatore praticissimo, il Chaix, che li conobbe falsi, benchè fossero bellissimo imitati.

Il Mouquin, pertanto, saltò in un fiacre per recarsi in rue Auber all'indirizzo lasciato dal Kamour. Svoltando da rue Lafitte nel boulevard, il cavallo della carrozza di piazza cadde rompendo le stanghette. Così il Mouquin fu costretto ad aspettare che passasse un altro fiacre e perdette tempo. E, quando giunse al domicilio del Kamour, questi, fiutando il vento, era scappato da cinque minuti.

Il Kamour aveva un appartamento per cui pagava 5000 franchi di fitto; i mobili erano stati pagati 20,000 franchi. Un uomo di carnagione bruna gli aveva portato l'altra sera un pacco di titoli.

I connotati di Kamour sono: 45 anni di età; statura media; grosso; grigio; butterato dal vaiuolo; ha le traccie di ferite al collo; parla parecchie lingue correttamente.

Disastro ferroviario.

Livorno, 31. Presso la Stazione di Pisa ieri sera alle 8, il treno passeggieri proveniente da Livorno si scontrò con un treno merci.

Fra i viaggiatori si hanno a deplorare circa 23 feriti che la compagnia dell'Assistenza trasportò all'ospedale.

Indescrivibile fu lo spavento che invase i viaggiatori.

Dovunque si udivano grida di dolore ed imprecazioni.

Il capo treno rimase gravemente malconcio.

Il corriere postale Sodi si gettò dal vagone fratturandosi una coscia.

Alcune vetture sono danneggiatissime.

Roma, 1. Il ministro delle Poste, on. Lacava, dispose perchè il messaggero postale Sodi, ferito nello scontro di Pisa, venga curato a spese dell'amministrazione delle Poste.

Duello fra due contessine.

Vienna, 1. Ad Ychl ebbe luogo un duello alla spada tra le contessine Irma Kinsky e Jlb Schoeborn, bellissime giovani ventenni per causa di offese personali per gelosia.

Al terzo assalto la Schoeborn rimase ferita leggermente alla mammella destra.

La Kinsky ebbe una puntata all'avambraccio sinistro.

Le due avversarie si riconciliarono.

Padrine della Kinsky erano la contessa Hunvadk e la marchesa Pallavicini; della Schoeborn, la contessa Fuenfkirchen, la contessa Waldstein.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 3

DOTT. PIER MARCO ROSSI

CARLO V a SPILIMBERGO

(AN. 1532)

Carlo V, giunto a Spilimbergo, fu alloggiato in Castello da M. Odoardo, figliuolo di Alvise, mentre il de Leva prese dimora in casa di Ruberto il Cronista. Il castello che accolse Carlo V, e qui mi sia permesso di tesserne rapidamente la storia, è illustre per antichità e gloriose memorie. Esso ospitò sontuosamente nel 1413 Sigismondo imperatore, Ludovico di Tech, Brunoro della Scala e Marsilio da Carrara, e, dopo Carlo V, la regina Bona di Polonia nel 1556, alla quale fè gli onori di casa la nobile fanciulla Irene da Spilimbergo. La quale, otto anni dopo il soggiorno di Carlo V, nasceva da Adriano, fratello del Cronista, e da Giulia da Ponte, nobile veneziana.

(cf. Arch. Maniago, quinterno di poche pagine — Carte Spilimberghe).

E nel medesimo anno (1556) fugge di casa e si reca a Venezia per essere ricoverata amorosamente da Giampaolo, suo avolo materno, ove si mette con ardore alla scuola di Tiziano. (cf. Fabio di Maniago, l'Atanagi, il Molmenti). Con Tiziano riuscì pittrice di molto pregio. E a Domanins, l'antica Dominisia o domus Domini, si conservavano nel palazzo dei Di Spilimbergo tre bellissimi dipinti di Irene ed il ritratto della medesima, lavoro di Tiziano, ora posseduti dai Conti di Maniago. Morì al 19 decembre del 1559 e fu celebrata quasi da tutte le penne degli scrittori d'Italia — (cf. Vasari, Vite dei pittori, v. VII, p. 26). E nel 1596, con pompa solenne veniva accolto nel castello predetto Enrico III di Francia. Antichissimo è questo castello. Originariamente dicevasi Ribium e poi Bibium, (cf. Dizionario-Martinier) da Bivium, precisamente come Trivium e Quadrivium (Codroipo), perchè si trovava al punto in cui si biforcavano due antiche strade romane, una delle quali a diretto guado del Tagliamento (Tilaventus major, cf. Plinio), l'altra una *via vicinalis* della Germanica, da Concordia costeggiando la diritta del Tagliamento passava vicino al castello e poi per Pinzano, Ragogna ed Osoppo ad Ospitaletto circa a 4 chilometri da Emona (Gemona) si riuniva alla Carnica o Giulia. Quindi questa via non era già la Germanica propriamente detta, la quale da Concordia continuava per Quinto, Sesto, Settimo fino a Codroipo, dove colla Postumia o Posioina, passava a Cividale (Forum Julii) e poi dopo un breve giro, finiva essa pure come la vicinalis predetta per confondersi colla Carnica o Giulia in Venzone, (cf. Girardi, St. fis. del Friuli, T. II. p. 160). Pertanto io credo vada Bivium, denominazione primitiva di Spilimbergo, corrotta poi, coll'andare degli anni, in Ribium e quindi in Bibium.

L'egregio dott. Pognici, delle patrie cose solerte indagatore, nella sua buona *Guida di Spilimbergo* sostiene, con ottime ragioni storiche, che questo castello non potè essere costrutto nè da orde barbariche, nè nei secoli XII o XIII, ma sì bene ai tempi di Augusto imperatore e non prima o dopo di questo principe romano. (cf. Pognici, Guida di Spil. p. 8 e 9). Esso dovette essere fabbricato quale propugnacolo contro le possibili irruzioni dei popoli del Settentrione. Difatto era costume costante degli antichi romani di munire gelosamente quei luoghi che avevano conquistato. Così Lucio Giulio Cesare, pretore della nostra Provincia, (cf. Fontanini, St. sett. d'Aquileja, p. 6 e 9) per impedire ai barbari il passaggio della via Carnica detta poi Giulia, fabbricò il castello dal suo nome chiamato Giulio, ora Zuglio.

Così nell'Istria si aveva il castello di Acupenum od Ampiaum, la moderna Rovigno, per la difesa marittima della penisola; nel Trentino, quello di Roboretum, ora Roveredo, patria del glorioso Rosmini-Serbati; e quello di Salodium, ora Salò, nel Bresciano. Pertanto fondatore di Bivium non sarebbe stato che il figlio adottivo di Augusto, Druso, il quale, come ci narra la storia (cf. Crevier, Historia Romana) muniva di castelli e di presidii le rive dell'Elba (Albis), dell'Ens (Eusia), della Lippa (Lippa) e della Mosa (Moxilla o Mosella.

Quindi, siccome i maggiori nemici ed i più terribili per l'impero romano erano i Germani, così questo Castello sarebbe stato eretto a difesa del medesimo, nel tempo che Druso guerreggiava contro di essi. E noi sappiamo che nell'anno VI di Cristo, non potendosi procedere contro i Marcomanni, gente barbara e per numero e bravura formidabile, con Maroboduo, loro signore, per opera di Druso, si fece pace, dopo di aver prima vinti e soggiogati tutti gli altri popoli del Settentrione. Ora, dopo l'anno VI, non essendovi più pericolo alcuno di irruzioni barbariche, almeno per allora, è supponibile che Bivium sia stato fondato nel V o nel VI anno dell'êra volgare.

Che poi questo Castello sia un'opera romana, ce ne presenta tutti i dati più sicuri. Anzitutto ha un'area immensa, poi la forma di quadrato, forma che aveva prima degli incendi e delle demolizioni patite, nonchè delle ristorazioni posteriori, inoltre il vallo profondo che lo circondava e le mura gigantesche e colossali che lo proteggevano all'intorno. (cf. Dionigi d'Alicarnasso, *Antichità Romane*). Sennonchè quando mai s'ebbe il nome di Speagenberg o Spegainberg, donde poi il moderno Spilimbergo? Secondo il Nicoletti e il Di Manzano, siffatto nome sarebbe derivato a questo Castello da una famiglia ungara discesa in Friuli al tempo di Popone, patriarca di Aquileja, tra gli anni 1019-1042, dell'êra cristiana.

Il Liruti crede di origine elvetica coloro che diedero questa denominazione e sarebbero venuti all'antico Bivium col tedesco Valdarico od Uldarico, duca Carintiano, eletto poscia patriarca d'Aquileja, nel 1085. Invece l'erudito J. von Zahn vuole questi signori di origine tedesca e, secondo lui, sarebbero stati vassalli del ducato austro-stiriano e del patriarca d'Aquileja (cf. I castelli tedeschi in Friuli. Trad. di Carlo Alb. Murero, Udine, Libr. Gambierasi, 1884, p. 76 e seg.)

Ed io tengo l'opinione dello Zahn, profondo conoscitore del nostro Friuli medioevale che con tanto senno e critica giudiziosa seppe scrivere la storia dei nostri castelli antichi indagando acutamente la loro origine prima. — Questo castello forte ed inconcusso nel 1216 respinse Uccellone o Vecellone da Camino che lo strinse d'assedio fratricida.

A proposito il Palladio nelle Historie del Friuli, p. I, l. V, p. 206, 207, ha: — Uccellone o Vecellone da Camino, esecutore di un disegno di Ezzelino da Romano, raccolta in Trevigi molta gente,

CRONACA PROVINCIALE

Tiro a segno.

Cividale, 2 settembre.

Ieri ebbero luogo le esercitazioni del tiro a segno. La direzione era affidata al sig. Luigi Carbonaro. Tutto riescì ottimamente mercè la intelligente e gentile opera del sig. direttore ed i tiratori non hanno che da lodarsi delle squisite maniere del sig. Carbonaro, che instancabile sempre, nel disimpegno delle sue funzioni è stato tutto il giorno di una pazienza e gentilezza degne d'ogni elogio.

Milizia territoriale.

Paciani nob. Ernesto di Cividale, capitano di fanteria nella milizia territoriale, è trasferito collo stesso grado nell'arma del genio ed assegnato nella 14.a compagnia di milizia territoriale Venezia.

Policretti Vincenzo, di Pordenone, a vente i requisiti determinati dal R. Decreto 8 aprile 1888, è nominato sotto tenente nella milizia territoriale con destinazione al 106.o battaglione Udine. Dovrà presentarsi la mattina del 1 o ottobre alla sede del 35 fanteria in Udine per compiere il mese di servizio prescritto.

Sparo di mortaretti.

Ci scrivono da Socchieve che nel giorno 15 agosto p. p. i reali carabinieri accertarono una contravvenzione contro alcuni di Priuso per isparo di mortaretti senza licenza. Il fl. di sindaco signor Zigotti per sottrarre i suoi amministrati all'azione della giustizia penale, si permise di rilasciare con antidata la licenza prescritta dalla legge di P. S., in capo ad uno dei contravventori.

Per questo grave fatto il Zigotti fu dal signor Prefetto immediatamente sospeso dall' ufficio.

L'autorità giudiziaria procede.

Notizie dall'Africa.

Sono smentite le notizie pubblicate anche da noi sabato, circa il malcontento nell'Harrar contro gl'italiani e le dissensioni fra i ras. Menelik non ha ormai nessun oppositore pericoloso e le condizioni delle terre occupate dall'Italia sono affatto normali.

Il programma di Menelick è sicuro che presto si compirà, e l'influenza italiana sull'altipiano etiopico è ormai assicurata.

L'uomo della bomba.

Si dice che il Frattini, che gettò la bomba a Roma, dia segni di pazzia. Avrebbe la mania delle grandezze. Ha nominato tutti i carcerieri ad alte cariche nella repubblica socialista della quale egli sarà il presidente!...

La missione scioana giunge oggi a Venezia, dopo avere visitato Vicenza e Schio.

Invito a Crispi a Palermo.

Palermo, 1. Domani parte per il continente l'ufficio di presidenza del Comitato incaricato della festa per il ricevimento di Crispi a Palermo, onde invitar formalmente l'onorevole presidente del Consiglio e fissare il giorno del banchetto.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Domenica 1-8 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 2 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	751.8	753.7	753.9	754.7
Umidità relativa	66	47	60	54
Stato del cielo	sereno	misto	copert.	sereno
Acqua cadente, M M.	—	—	1.0	—
Vento { direzione	—	W	—	—
Vento { velocità chi.	0	1	0	0
Termom. centigrado	23.4	26.3	22 3	24.4

Temperatura massima 27.6 | Temp. minima
« minima 18.2 | all'aperto 12.8

Telegramma meteorico

ricevuto alle ore 3 *pom. del* 1 Agosto dell'Ufficio Centrale di Roma

Tempo probabile.

Cielo generalmente sereno. Venti da deboli a vari, ancora temperatura elevata.

Col primo di settembre

fu aperto nuovo periodo d'abbonamento alla *Patria del Friuli* ai prezzi indicati in testa del giornale.

Si fa preghiera ai Soci provinciali di mettersi in corrente e di risparmiarci così l'incomodo e la spesa di indirizzare loro altri inviti con circolare a mezzo della Posta.

L'Amministrazione

Visita dell'on. Marchiori.

L'on. Marchiori, Deputato del II Collegio Udine, continua a visitare anche alcuni luoghi del Friuli, fuori del circondario del suo Collegio. Così sappiamo che fu a Cordovado, Latisana ecc., anche per vedere, egli che fu sotto Segretario di Stato al Ministero dei Lavori Pubblici, le ultime linee ferroviarie costruite nella nostra Provincia.

Le ultime corse.

Dunque ieri si è messo il suggello alle nostre corse di cavalli, le quali sono riuscite quest'anno a dovere e per molti riguardi interessanti. Insomma abbiamo rimediato al fiasco degli anni scorsi, e giova credere si andrà di bene in meglio. La Presidenza delle corse studierà anche se non fosse più opportuno per rialzare la fama del nostro ippodromo, di *concentrare*. Diremo quanto si è ripetuto da molti: restringere il numero delle corse e ingrossare i premi sarebbe il mezzo di richiamare a noi corridori di polso.

Nella corsa internazionale ne abbiamo ammirati di valenti, ma ancora non è tutto. Quando si può fare di più, bisogna tentarlo.

La Società di pubblici spettacoli muoverà eccezioni e dirà che, riducendo il numero delle corse, si riducono anche i giorni ne' quali è probabile il maggior concorso di forestieri.

Ma l'esperienza fatta quest'anno risponde subito a questa obbiezione. Infatti, se tolgonsi le solite giornate, quelle della corsa fantini, della corsa bighe colla tombola e qualche altra domenica, gli altri giorni di corse non ebbero virtù di animare la città come forse si sperava.

Ieri, dunque, corse di consolazione alla presenza di un pubblico scarso anzichè no, sebbene fosse giorno festivo. E, per corse di consolazione, ebbero i loro tratti interessanti specialmente l'ultima, la internazionale. Andiamo per ordine.

Per la prima — regionale *e di* dilettanti — erano inscritti tre cavalli: *Leda* (italiana), di Centanin Fruttuoso, *Pino* (friulano) di Giusti Edoardo, *Luifeld* (italiana) del cav. Gaudenzio Tosi.

La gara si mantenne viva in tutte e tre le prove, chè tante ne convenne fare.

Nella prima gara giunsero alla meta: primo *Pino*, seconda *Leda*, terzo *Luifeld*.

Nella seconda: *Leda*, *Luifeld*, *Pino*.

Nella terza: *Leda*, *Luifeld*, *Pino*.

Leda, vinte così due prove, ebbe il primo premio di lire 200 e bandiera d'onore, *Luifeld* il secondo di lire 100.

Qui diciamo fra parentesi che la partita obbligata, da prima non compresa da tutti, finì col destare l'interesse anche del pubblico non dilettante.

Vedrete che termineremo coll'avvezzarci anche allo *starter* e *fals starter* nonchè al *palo della distanza*, se mai non trovassimo parole italiane corrispondenti.

E passiamo alla corsa internazionale di consolazione.

Tre cavalli inscritti: *Strelka* (italiana) di Montuschi Luigi; *Wachsny* (russo) del cav. Gaudenzio Tosi; *Figlar* (russa) dello stesso cavaliere.

Fin da principio, le previsioni erano tutte a vantaggio di *Figlar*, il valente trottatore che contese brillantemente il 27 agosto la palma a *Zeitoff* e ad *Assab*.

Furono necessarie tre prove, delle quali ecco l'esito:

Prima: *Strelka*; *Figlar*, *Wachsny*.
Seconda: *Figlar*, *Strelka*, *Wachsny*.
Terza: *Figlar*, *Strelka*, *Wachsny*.

Figlar, che vinse due prove, riportò così il primo premio, l. 400 e bandiera d'onore: *Strelka* ebbe il secondo, l. 200.

Così il cav. Gaudenzio Tosi partirà da Udine *consolato*.

Gara vivissima in tutte le prove, specialmente tra *Figlar* e *Strelka*; ma in ultimo *Figlar* guadagnò buon tratto di terreno sulla competitrice.

Registriamo con piacere un atto generoso dei signori *Centanin Fruttuoso e Mansueto*, di Monselice, proprietari della cavalla *Leda*, vincitrice del primo premio di lire 200 nella corsa di consolazione regionale e di dilettanti. Essi hanno generosamente rinunciato al premio ed incaricata la Presidenza della Commissione delle corse di devolverne l'importo a scopi di beneficenza.

La Presidenza, compresa di viva gratitudine per tale atto generoso, ha espresso agli egregi donatori i dovuti ringraziamenti, assegnando lire 100 alla Congregazione di Carità e lire 100 all'Istituto Tomadini.

Risultato del *totalizzatore:*

1.a prova incassate l. 118, ai Pubb. Spett. e Cong. di Carità l. 18.
2.a prova incassate l. 160, ai Pubb. Spett. e Cong. di Carità l. 20.
3.a prova incassate l. 182 ai Pubb. Spett. e Cong. di Carità l. 24.
4.a prova incassate l. 116, ai Pubb. Spett. e Cong. di Carità l. 18.
5.a prova incassate l. 258, ai Pubb. Spett. e Cong. di Carità l. 25.
6.a prova incassate l. 246, ai Pubb. Spett. e Cong. di Carità l. 25.
Totale incassate l. 1080 Totale Pubb. Spett. e Cong. di Carità l. 130. Totalizzate l. 950. Totale 1080.

Come si vede, anche il *totalizzatore* fece rapidi progressi. Quanto cammino, dalla prima scommessa di *una lira fatta* da due signori il primo giorno delle corse!

Errata corrige — ecc.

Abbiamo ricevuta la seguente cartolina:

Villafredda, 31 ago.to 1889.

Caro Professore.

Il benevolo lettore avrà capito facilmente che nella chiusa della mia lettera *sul fondo pel catasto* occorse un evidente errore di stampa. Tutti avranno rilevato che io non poteva, neppure scherzevolmente, parlare della mia *somma valentia*: e, correggendo il proto, avranno letto ciò che realmente scrissi: la *niuna* valentia del patrocinatore.

Scusi di nuovo se rubo al suo Giornale un po' di spazio per questa più che necessaria, doverosa rettifica. Mi abbia

aff.mo suo
L. Perissutti

Caro avvocato Luigi,

Eccola servita con l' *errata-corrige*, che d'altronde corregge poco. Perchè se Ella esclude la *somma valentia*, e ciò per modestia assai rara in un avvocato, i Lettori assolutamente escluderanno la *niuna valentia*, essendo tutti persuasi che *valentia* Ella ne ha. D co *tutti*, accennando ai suoi Colleghi del Consiglio, e a quelli, com'è il caso mio, che Lei conoscono da tanti anni.

Ma se io, ciò non ostante, ho voluto servirla con l'*errata-corrige*, La prego, in contracambio, a farne anche Lei uno nel cervello. E ciò riguardo a quelle poche lire, con cui la Provincia paga ogni anno il suo diritto di pubblicità nel mio Giornale *Patria del Friuli*, e nel *Giornale di Udine*.

Tenga bene impresso in testa che *la Provincia paga le sue inserzioni, e non sussidia Giornali*

Veda, caro Perissutti; questo diritto di pubblicità costa ben poco alla Provincia, anche se gli *Atti amministrativi* che essa comunica si volessero paragonare col prezzo pagato da avvisi privati, quali sarebbero la *Revalenta Arabica*, la *Pariglina* del Mazzolini di Roma e di Gubbio, la *Trefusia*, ecc. ecc. Proprio si ha l'alto onore di servire la Provincia a *prezzi ridottissimi*. E se la Provincia ha riserbata lautezza cotanto invidiata ai due Giornali anziani, Ella deve capire che, a parte la persona dei due pur anziani Pubblicisti, ha calcolato giustamente sul numero e sulla qualità dei Lettori dei due Giornali.

Ora: non è forse chiaro, egregio Avvocato, che avendo la Provincia appaltato presso due Giornali la sua pubblicità verso quel tenue compenso, non doveva la Deputazione mandare i suoi atti ad altri Giornali? E così la intese da principio, quando ne nacque un *te zo*, ed il *buon senso* suggerì ai *Savi di settimana* di respingere le insistenze di questo *terzo*. Se non chè, poi, la Deputazione mutò registro per non essere più seccata, e volle accontentare anche il *terzo*. Poco dopo anche il *quarto* fecesi a pubblicare quegli *atti*; ma quando erano già apparsi nella *Patria del Friuli* e nel *Giornale di Udine*. E se pompeggiavasi del *gratis*, venne, poi, la voglia di dividere la *torta!* Anzi il *terzo* suggeriva al Ragioniere-capo (dico bene?) di fare questa operazione divisionale qual faccenda di sue attribuzioni, senza nemmeno parlarne ai Deputati, e tanto meno al Consiglio! Quindi, se in Udine fossero nati altri tre o quattro funghi giornalistici, anche a quelli, con nuova operazione aritmetica, sarebbe andata una particella della torta!

Del resto, sul suggerimento che Ella dava, egregio Avvocato, di pubblicare gli *Atti deputatizii* nel *Bollettino della Prefettura*, che è proprio *clandestino*, in Consiglio udiva già una risposta; quindi, inutile che io gliela ripeta.

Mi abbia per

suo Aff.mo
C. Giussani

Personale scolastico.

Il nostro egregio concittadino prof. Giorgio Petronio, che fu insegnante nella Scuola tecnica di Pordenone e per due anni nella Scuola tecnica di Termini Imerese, venne testè con Decreto Ministeriale trasferito alla Scuola tecnica di Lugo in Provincia di Ravenna.

Questo trasferimento, desiderato dal prof. Petronio per essere così più vicino alla sua famiglia, gli venne acconsentito dal Ministro in seguito ad una ispezione della Scuola di Termini che riconobbe il profitto degli alunni e l'abilità dell'insegnante, che avevasi poi anche colà, come prima a Pordenone procurato molta stima e simpatia.

Scuola d'arti e mestieri in Udine.

Nel giorno 8 corrente, XXIII anniversario della nostra benemerita Società operaia generale, alle ore 11 ant. avrà luogo nella Sala dell'Ajace, gentilmente concessa dall'onorevole Municipio, la solenne distribuzione dei premi agli allievi ed alle allieve di questa Scuola per l'anno scolastico 1888 89, alla presenza delle Autorità, della Rappresentanza del Consiglio Direttivo e del Corpo insegnante, col concorso della banda cittadina.

Tutti gli allievi sono invitati a trovarsi in quel giorno alle ore 10 e mezza precise nei locali della Scuola, per recarsi in corpo al Palazzo municipale, insieme alla Rappresentanza della Società operaia generale, del Consiglio direttivo e degli insegnanti.

Udine, 1 settembre 1889.

Il Direttore — *G. Falcioni*

Teatro Sociale.

Affollato il Teatro anche alle due ultime rappresentazioni dell' *Otello*.

Ieri sera poi, ultima della stagione e serata d'onore dell'egregio artista signor Augusto Brogi, fu una continua festa al serata te ed a tutti artisti.

Ebbero corone d'alloro, con nastri di ogni colore, il maestro Gialdino cav. Gialdini, gli artisti Augusto Brogi e Leone Fumagalli e due bellissimi canestri di fiori la brava signora *Fiora Mariani De Angelis*, tutti chiamati più volte al proscenio fra vivissimi applausi in uno ai signori Giuseppe De Grazia e Aristide De-Comis.

Terminato lo spettacolo il pubblico fece una bella e spontanea dimostrazione di simpatia a tutti i bravi esecutori e non si finiva mai di chiamarli alla ribalta; ed i professori d'orchestra tutti in piedi ad acclamare il bravo Gialdini.

Per un bel tratto di tempo durarono gli applausi ed era un continuo gridare agli artisti *arrivederci, arrivederci presto*

Si applaudì anche alla brava Presidenza del Teatro, e si voleva vedere al proscenio il sig. Elio Morpurgo che tanto contribuì alla riuscita dello spettacolo.

Gli artisti ed il cav. Gialdini, commossi ringraziavano e sorridenti corrispondevano ai saluti del pubblico.

Così felicemente si chiuse la stagione intrapresa e condotta a termine con molta sagacia, dall'egregio impresario sig. Ferdinando Prina, e che farà epoca negli annali del nostro Sociale.

Arresto.

Certo Urban, detto *Macie* o *Magle*, fu arrestato jermattina, in via Poscolle, perchè aveva in rissa estratto una roncola contro un altro sensale di fieno. Lo arrestarono le guardie di finanza. Si trova in carcere!

Fra fratelli s'abbaruffarono iersera in via Cisis. Uno fu dovuto medicare all'Ospitale. Guarirà in cinque giorni.

Comunicazioni della Camera di Commercio.

Tributi sugli spiriti. Le principali innovazioni che la legge dell'11 luglio di quest'anno, num. 6212 (serie 3.a) la quale entrerà in vigore col giorno 1.o settembre, ha apportate alla legislazione riguardante i tributi sugli spiriti, sono le seguenti:

a) la misura della tassa di fabbricazione, e perciò anche della sopratassa di confine, fu ridotta da lire 1.80 a lire 1.20 per ettolitro e per grado dell'alcoolometro ufficiale, e quella della tassa di vendita fu diminuita da lire 0 60 a lire 0.20;

b) fu soppressa la divisione delle fabbriche in categorie e fu prescritto che l'accertamento del prodotto abbia luogo mediante il misuratore meccanico e la vigilanza permanente, fatta eccezione per le distillerie agrarie a riguardo delle quali fu mantenuto il sistema del pagamento della tassa in ragione della produttività giornaliera dei lambicchi.

Però la legge ha stabilito che quest' ultimo sistema sia adottato anche per le fabbriche che distillano le vinaccie ed il vino ancorchè non agrarie, fino a quando non sia possibile l'applicazione dell'accertamento diretto;

c) fu determinata la misura dell'abbuono da concedersi sullo spirito di prima distillazione a seconda delle materie che s' impiegano nelle lavorazioni, il quale abbuono aumenta del 5 per cento per le distillerie agrarie cooperative. Pel primo anno dall'applicazione della legge, l'abbuono per la distillazione del vino fu accordato nella ragione del 40 per cento;

d) la misura della restituzione della tassa di fabbricazione, nei casi di esportazione di spiriti tanto naturali quanto sotto forma di liquori, di mosti o di vini conciati, fu stabilita al 90 per cento; però se la mescolanza dell'alcool con i vini è fatta sotto la sorveglianza della Amministrazione, la tassa si restituisce per intero;

e) la restituzione della tassa sullo spirito aggiunto ai vini fu subordinata, a partire dal 1 o ottobre di quest'anno, all' impiego di alcool etilico puro o di spirito di vino ad un grado di purezza da determinarsi dal regolamento;

f) furono abrogate le disposizioni riguardanti l' esenzione dei diritti sull'alcool estero da mescolarsi al vino destinato all'esportazione, nonchè quelle concernenti la restituzione o l'esenzione del dazio doganale sul cerale e sul melazzo destinati alla conservazione in alcool; ma furono dichiarate non soggette al dazio consumo tutte le materie prime impiegate nella produzione dell'alcool;

g) fu concessa alle fabbriche sottoposte al misuratore od alla vigilanza permanente la dispensa dall'obbligo della cauzione quando la tassa sia pagata al momento dell'estrazione dello spirito dai magazzini di deposito; ed in via eccezionale fu ammesso che il detto spirito possa essere custodito anche in magazzino non annesso alla fabbrica. Inoltre il beneficio del deposito fu esteso ai commercianti all'ingrosso, sotto l'osservanza delle norme da stabilirsi nel regolamento;

h) fu autorizzato il passaggio dalle fabbriche agli opifici di rettificazione, degli spiriti sui quali sia ancora dovuta non solo la tassa di vendita, ma anche quella di fabbricazione;

i) ai fabbricanti di liquori uso cognac fu permesso di preparare e custodire in speciali magazzini assimilati ai depositi doganali od in depositi fiduciari lo spirito delle fabbriche che distillano il vino, e su questo spirito fu accordato l'abbuono del 7 per cento l'anno a titolo di calo;

k) fu vietato di mettere in commercio i residui della rettificazione se prima non siano stati adulterati in guisa da escludere ogni possibilità del loro uso come materie alimentari.

Cauzioni e pagamento della tassa. L' articolo 11 della legge ha estesa a tutte le fabbriche, escluse le agrarie presso le quali non è applicato il misuratore, la facoltà di pagare la tassa di fabbricazione a misura dell' estrazione dello spirito dal magazzino, nel qual caso rimangono dispensate dall' obbligo della cauzione. Inoltre i fabbricanti possono liberarsi dal detto obbligo pagando la tassa anticipatamente nella Tesoreria, o anticipandola presso un ufficio contabile a ciò delegato. Perciò la cauzione (che dev'essere determinata tenuto conto della riduzione della tassa) è richiesta solo quando la tassa sia pagata alle scadenze quindicinali. Come si è notato in principio, la nuova legge ha soppresso la divisione delle fabbriche in categorie: quindi spetta all'intendenza di accettare le fideiussoni sempre quando non trattasi di distillerie agrarie che paghino la tassa all'esattore.

Il Ministero avrebbe ora la facoltà di prescrivere che tutte le fabbriche, escluse le agrarie, paghino le tasse direttamente in Tesoreria. Di tale facoltà intende far uso a riguardo di tutte le fabbriche che distillano cereali, riso, farina, patate, melassi e barbabietole. Alle altre fabbriche potrà essere permesso di pagare le rate quindicinali di tassa all'esattore qualora siano situate

---

voleva ai danni del Patriarcato invadere il Friuli e tentò di sorprendere Spilimbergo, ma non vi riuscì per la valida resistenza di questi abitanti comandati da Pregonea e Pertoldo, padroni del luogo. — Nel 1305 per mancanza di acqua aprile porte a Rizzardo da Camino, ad Enrico da Gorizia ed a Mainardo d'Ortemburgo che ferocemente lo prendevano di assalto. Nel 1390 venne da orribile incendio distrutto e nel 1413 da Venceslao di Spilimbergo splendidamente riedificato.

Nel 1511 Antonio di Savorgnano con odio da feudatario friulano lo prese, lo depredò e lo incendiò. A proposito Ruberto di Spilimbergo, (Cron.): — Il castello di Spilimbergo fu brusato per il favor de Antonio Savorgnan e de una parte de queli del popolo de Spilimbergo con tutti quasi li villani.... — Poi Taddea di Spilimbergo lo ricostrusse sulle pristine fondamenta. In questo castello ebbe nascimento Walterpertoldo I.o che insieme col popolo eresse il duomo e Fulcherio di Spilimbergo vescovo di Concordia che ai 4 di ottobre del 1284 vi pose la prima pietra. Vi nacque pure Richelda, illustre difenditrice di Zuccola contro i Turchi nel 1309, che armata virilmente combatteva ed eccitava i suoi con efficaci parole alla costanza e all'ordine. (Cf. Nicoletti, op. c. p. 54 e 55)

Poi il suo eroismo ebbe un assegno.

Difatti da perg. coll. Pognici, si ha: 1312, 8 giugno. In Zuccola nel palazzo vecchio. Pregonea e Bernardo signori di Spilimbergo e Zuccola assegnano a Richelda... nove masi in Feletis e Beni in Arwida e l'Armania di Galano. Giacomo q. Odorico, detto Ost, di Cividale, notaio.

Vi nacquero Jacopo di Spilimbergo e Giovanni Pilacorte, insigni scultori. In Duomo ancora si ammira il magnifico arco della Cappella del Rosario con ornatissimi pilastri d'ordine composito, lavoro del Pilacorte, ai cui piedi è scritto; *Manus Johannis Antonii Philacortae F.*, da un lato; dall'altro MCCCCIC. V. V. F. Vi nacque anche Alessandro, pittore e cugino a Torquato Tasso. Poichè una sorella di Bernardo Tasso, padre di Torquato, si sposò ad un Alessandro di Spilimbergo. Da Benedetto, loro figlio, nacque altro Alessandro, che divenne poi rinomato pittore, (cf. Capodagli, Udine illust. e cf. nota al cap, ed cit. P. Fulcheris da Spilimbergo). Esiste tra le lettere di Torquato Tasso, stampate a Firenze nel 1853, una che Torquato dirèsse a questo Alessandro, nella quale si firma *aff.mo zio.*

Ecco pertanto il castello che accolse Carlo V nel 1532, monumento vetusto e glorioso tuttora esistente per rammentare ai più tardi nepoti la magnificenza e la grandiosità degli avi venerandi.

(Continua).

la località notevolmente distanti dal capoluogo di provincia o da un ufficio contabile dipendente dall'Amministrazione delle gabelle (dogane, magazzini di deposito e di vendita delle privative).

Alpinismo.

Altri prima di me ha preso occasione dal Congresso alpino di Cividale per scrivere su questo o altro giornale intorno al medesimo.

Ci fu persino chi propose di costruire un Ricovero sul Matajur, chi di esplorare l'antro di S. Giovanni, sacro ai pistrelli e chi di unire l'alpinismo alle Società Operaie. Tutto ciò mi sembra che possa più influire a tener lontani dall'alpinismo e dal Congresso, che invogliare a parteciparvi.

L'alpinismo, definito dal Professore Taramelli scuola di forte sentire e di efficace robustezza, istituzione di natura eminentemente educativa, non ha seguaci fra noi quanti dovrebbe avere. Noi sappiamo che la Società alpina friulana, che pure ha 160 soci, può calcolarne 40 e forse meno di attivi.

Tutto ciò è sconfortante. I 120 soci, che chiameremo sedentari, si figurano che non possa esistere che una specie sola d'alpinismo, quello cioè che dà la scalata alle alte montagne e che affronta difficoltà ed intemperie pur di raggiungere una vetta. Io invece, che mi onoro di essere fra i 40, trovo quasi maggior soddisfazione nelle salite modeste e nello attraversare valli e passi, pur comprendendo anche l'altro alpinismo, che l'età matura mi impedisce di fare. Leggendo il programma del Congresso mi sono fatto il concetto che si addatti quasi più ai 120 che ai 40, ma questi amanti dell'alpinismo comunque sia, non mancheranno, mentre gli altri staranno tranquillamente a casa, specialmente per la convinzione che il loro posto non è fra i giovani.

Se i vecchi non danno il buon esempio ai giovani, e i 120 non sono tutti vecchi, io non so chi lo dovrebbe darè. Do fine a questa chiaccherata fatta a fin di bene, chiedendo scusa se a chi potrebbe scrivere meglio in argomento mi sostituii. *Un gregario.*

Corse fuori di programma.

Ieri mattina in Giardino i signori Vittorio Fattori e G. B. Lanfrit ci offersero lo spettacolo di una corsa al trotto, fuori programma. Premio unico: una bottiglia e bandiera d'onore, consistente in un pezzo di *Adriatico* attaccato ad un bastone. Vincitore il signor Fattori. Il sig. Lanfrit, per consolarsi, spinse a carriera il proprio destriero gridando: *Questi sono cavalli!* Funzionava da *Presidente delle corse* il signor Francesco Cecchini.

Banchetto.

Come avevamo annunciato, iersera, un trentacinque soci della *della Società pittori-decoratori e verniciatori* si raccolsero a fraterno banchetto per festeggiare il primo anniversario di loro Società. Esito brillante. Brindisi, dove la nobiltà degli intenti e lo spirito di concordia rifulgevano: parlò *in versi* il signor Tondolo, applauditissimo; parlarono il presidente signor Zilli, i soci Pedrioni, Olivo, Marsilli.

Un atto filantropico: fra i soci si raccolsero una dozzina di lire per un ammalato, che non aveva potuto intervenire a quella festa geniale.

Cucina popolare economica.

Razioni smerciate nel mese di agosto: minestra 12965, carne 731, formaggio 287, pane 9163, verdura 2424: totale 25601 per lire 2107.30.

Spese di confezione lire 1655,75; al personale e diverse lire 378,75: totale lire 2034,70.

Utile netto lire 72,60.

Il Dott. William N. Rogers — Chirurgo Dentista di Londra.

Casa principale a Venezia Calle Vallaressa 1329. Si pregia avvertire che dal giorno 25 corr., a tutto settembre, egli si troverà a Vittorio, dedicando parecchie ore all'esercizio della sua professione; sempre però verso appuntamenti stabiliti prima.

N.B. Villa Valenzini — Ceneda.

Ringraziamento

La vedova ed i figli di *Adolfo Battistig* ringraziano vivamente la Società dei Reduci dalle patrie battaglie, i signori impiegati della Intendenza e tutti gli amici e conoscenti che vollero onorare la memoria del loro caro estinto.

Società Reduci e Veterani del Friuli.

La Presidenza si rivolge ai soci effettivi ed onorari, ai quali fosse di sopravanzo qualche vestito usato, affinchè vogliano ricordarsi esservi dei Reduci e dei Veterani sprovvisti di indumenti che valgano a difenderli dai rigori della stagione cui si va incontro. Le condizioni finanziarie della Società non sono tali da permettere abbondanti sussidi e la rappresentanza quindi si sente in dovere di far appello al buon cuore dei Reduci e dei Veterani dalla fortuna meno maltrattati, affinchè vengano in aiuto dei consoci meno abbienti.

I doni saranno ricevuti alla Segretaria della sede sociale in via della Posta tutti i giorni non festivi dalle ore 4 alle ore 6 pom.

VOCI DEL PUBBLICO.

La Birra nello stivale.

Sabato sera nella Birreria alle Alpi Giulie in Mercatovecchio abbiamo ammirato un nuovo sistema di somministrare la birra ai clienti. Il fortunato conduttore di quell'esercizio non potendo colla dovuta celerità servire il numerosissimo pubblico faceva girare degli enormi stivali ricolmi del biondo liquore.

Veramente, piuttostochè far attendere il pubblico, anche quel sistema sarebbe buono, ma non lo consiglieressimo però in tutti i casi; la birra ci perde e non ci vuole che birra di Steinfeld per sopportare il travaso e ritravaso ideato dal proprietario delle Alpi Giulie. E sì che egli è il primo che mercè l'ottima conservazione, ha saputo far degnamente apprezzare al pubblico tutte le buonissime qualità della birra di esportazione dei f.lli Reininghaus, Steinfeld, che oramai nella produzione e consumo della birra occupano il più alto posto.

Non volendo dunque far perdere merito alcuno all'ottima cervogia di Reiningaus, lasciamo da parte lo stivale e torniamo all'antico. R. I.

Alla vedova ed ai figli del compianto cav. **Adolfo Battistig.**

Il nostro cuore, perplesso alla nuova di sì repentina perdita, condivide col vostro il dolore immenso.

A tanta sventura manca l'animo nel dare parole di conforto e di rassegnazione. Però la fortezza di carattere colla quale il caro estinto seppe superare tutte le dolorose peripezie della sua vita, vi sia d'esempio, — come pure le sue rare virtù e la sua mite e forte tempra, vi siano di guida in questa misera valle di lacrime e pianto.

Un fiore sulla onorata tua tomba, o prode estinto, e a voi sconsolati parent il conforto che al vostro dolore compartecipano gli amici

A. B. — C. R. — F. GB

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 25 Agosto al 3 Settembre 1889.

Nascite.

Nati vivi	maschi	8	femm.	16
» morti	»	1	»	1
Esposti	»	—	»	—

Totale n. 17.

Morti a domicilio

Lodovico Santato fu Angelo d'anni 69 pensionato — nob. Giovanna Pez-Caratti fu Carlo d'anni 42 civile — Emilio Dianese di Giovanni d'anni 28 regio impiegato — Eugenio Moretuzzo di Antonio di anni 1 — Assunta Perini di Luigi di mesi 9 — Ines Masutti di Giovanni di giorni 17 — Teresa Bearzutti-Tubelli fu Giuseppe d'anni 77 casalinga — Ernesto Piccoli di Gio. Batta d'anni 1 mesi 10 — Giovanni Battista Della Libera di Bernardo di anni 8 scolaro — Maria Bulfone-Cantoni fu Giovanni d'anni 76 possidente — Francesco Ceccone di Pietro di mesi 9 — cav. Adolfo Battistig fu Francesco d'anni 70 regio impiegato.

Morti nell'Ospitale Civile.

Enrico Esuloni di anni 1 e mesi 6 — Pio Cordelio di anni 1 e mesi 2 — Giuseppe Palma di Santo d'anni 34 agricoltore — Lucia Lippi di mesi 4 — Caterina Straulino-Zuliani di Giovanni d'anni 18 serva — Teresa Schiffo di Antonio di anni 31 contadina.

Totale N. 18.

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Luigi Toso possidente con Contarina Murero Direttrice di scuole comunali — Giuseppe De Cesco agricoltore con Anna Mestroni contadina — Leonida Deison regio impiegato con Luigia Modesti civile.

Pubblicazioni di matrimonio.
esposte ieri nell'albo Municipale.

Francesco Gasparini agricoltore con Lucia Infanti serva — Giacomo Segatti facchino con Maria Cantoni setaiuola — Pietro Miani disegnatore litografo con Maria Buttazzoni casalinga — Pietro Frausin carpentiere con Angela Ortega casalinga.

Municipio di Udine.

Avviso d'asta a termini abbreviati.

In relazione all'avviso 20 agosto 1889 N. 4965 ed in seguito ad offerta di miglioria presentata in tempo utile sul prezzo pel quale fu deliberato il lavoro sottodescritto nell'incanto tenuto nel giorno 26 agosto 1889

si rende noto

che alle ore 11 ant. del giorno 10 settem. 1889 avrà luogo in quest'Ufficio Munic. e sotto la Presidenza del signor Sindaco o di chi da esso sarà delegato, l'incanto definitivo del lavoro descritto nella sottoposta tabella ove sono indicati anche i prezzi a base d'asta, i depositi da farsi, il tempo entro cui il lavoro dev'essere compiuto e le scadenze dei pagamenti. Seguirà aggiudicazione anche se si presenta un solo aspirante.

L'asta sarà tenuta col metodo della gara a voce ad estinzione di candela coll'osservanza delle discipline tutte stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Nessuno potrà aspirare se non proverà secondo l'art. 77 del detto Regolamento la propria idoneità.

Gli atti e le condizioni d'appalto sono visibili in questo Ufficio Municipale (Sez. IV).

Le spese tutte per l'asta, pel contratto (bolli, tasse di registro, diritti di segretaria ecc.) sono a carico del deliberatario.

Dalla Residenza Municipale
Udine, addì 31 Agosto 1889.

Il Sindaco
f.o L. De Puppi.

Oggetto dell'appalto.

Costruzione di chiavica ed accessori in Via Daniele Manin in Udine; prezzo a base d'asta l. 3515; importo della cauzione pel contratto l. 400; deposito a garanzia dell'offerta l. 400; deposito a garanzia delle spese d'asta e contratto l. 100; il prezzo sarà pagato in tre rate, due in corso di lavoro, l'ultima a collaudo approvato. I lavori dovranno essere compiuti in 30 giorni lavorativi continui.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 Agosto 1889.

Attivo.

Cassa contanti	L.	45,869.88
Mutui a enti morali	»	1,326,281.62
Mutui ipotecari a privati	»	1,402,739.74
Prestiti in conto corr. a enti morali	»	329,031.95
Prestiti in conto corr. garantiti	»	360 058.78
Prestiti sopra pegno	»	203,808.—
Obbligaz. garantite dallo Stato	»	750,021.—
Buoni del Tesoro	»	750,006.—
Cartelle del credito fondiario	»	606,880.—
Obbligazioni Provincia di Udine	»	9,060.—
Obbligazioni Città di Roma	»	8,835.—
Depositi in conto corrente	»	93,638.—
Cambiali in portafoglio	»	882,197.76
Mobili, registri e stampe	»	4,256.39
Residui da esigere d'interessi e rendite	»	106,028.48
Debitori diversi	»	6,983.80
Depositi a cauzione	»	472,762.16
Depositi a custodia	»	259,791.—
Somma l'Attivo	L.	7.728,173,92

Spese generali dell'esercizio corr. da liquidarsi in fine dell'anno	L. 29,364.10	
Interessi passivi da liquidarsi	L. 130,149,67	
Simile liquidati	„ 7,786.18	
		L. 167,299.95
Somma totale		L. 7.895,473.87

Passivo.

Credito dei deposit. p. dep. ord.	L.	6,351,046 71
Simile per depositi a piccolo risp.	»	15,015.40
Simile per interessi	„	130,149 67
Rimanenza pasi e spese	„	6, 66 50
Fondo di compensazione per crediti inesigibili	„	5,200.—
Depositanti per depositi a cauzione	„	472,76 .16
Depositanti per dep. a custodia	„	259,791.—
Somma il Passivo	L.	7,240,431 44
Patrim dell'Istituto al 21 dic. 1888	„	446,554.15
Rendite dell'esercizio corrente da liquidarsi in fine dell'anno	„	208,488.28
Somma totale	L.	7,895,473.87

Movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi ordinari.

Libretti accesi N. 136 depositi N. 625 per Lire 291,451.37.

id. estinti N. 95 rimborsi N. 500 per Lire 271,293.66.

Movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi a piccolo risparmio.

Libretti accesi N. 26 depositi N. 145 per Lire 2,541,75.

id. estinti N. 6 rimborsi N. 18 per Lire 399.—

Udine, li 31 Agosto 1889.

Il Direttore
A. BONINI.

Operazioni.

La cassa riceve *depositi a risparmio* all'interesse netto del *3 1/4, 3 1/2* 0/0;

e a *piccolo risparmio* (libretto gratis) al *4 0/0* netto;

sconta cambiali con tre firme a quattro mesi al *5 0/0*;

fa *mutui a corpi morali* al *5 1/4* 0/0 con l'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

a *privati contro ipoteca* al *5 0/0* coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

fa *prestiti ai monti di pietà* della provincia di Udine;

fa *sovvenzioni in conto corrente garantite* da deposito di valori pubblici o contro ipoteca al *5 0/0*;

contro pegno di valori al *4 1/2* 0/0;

riceve *valori a titolo di custodia* verso la provvigione del *1 0/00* in ragione d'anno per i depositi non superiori a lire *25,000*;

del 1/2 0/00 in ragione d'anno per i depositi oltre le lire *25,000* e fino a lire *100,000*;

e *del 1/4* 0/00 in ragione d'anno per tutti i depositi che oltrepassano la somma di lire *100,000*.

Banca Popolare Friulana di Udine

con Agenzia in Pordenone.

Società anonima
autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.
Situazione al 31 Agosto 1889.

XV Esercizio.

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	68.328,32
Effetti scontati		2.381.815,50
Antecipaz. contro depositi.		30.102,—
Valori pubblici		722.339,66
Deb. diversi senza spec.class.		3.169,02
„ in conto corr. garantito.		182.063,89
Riporti		60.000,—
Ditte e Ban. corrispondenti.		58.129,12
Agenzia conto corrente		38.429,90
Stabile di propr.della Banca.		31.600,—
Dep. a cauz. Conto Corrente.		349.069,50
Deposito a cauz. antecipaz.		42.087,30
Deposito a cauzione dei funz.		62.250,—
Depositi liberi		108.309,—
Totale dell'Attivo	L.	4.637.993,21

Spese d'ordinaria amministrazione	L. 16.650,83	
Tasse Governative	„ 9.167,50	
		25.818,33
		4.663,811,54

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75	L. 300.000,—	
Fondo di riserva	76.487,34	
		376.487,34
Diff. sui val. in evidenza per le event. oscill. L.		32.394,03
Depositi a risp.	1.249.188,58	
„ a picc. risp.	86.275,84	3.199.570,58
« in conto Cor.	1.864.106,16	
Ditte e B. corr.		354.902,04
Creditori diversi senza speciale classificaz.		36.699,23
Azion. conto dividendi		1.494,—
Assegni a pagare		260,—
Dep. diversi per dep. a cauzione		391.156,80
Depositanti a cauzione dei funzionari		62.250,—
Depositanti liberi		108.309,—
Totale del passivo		L. 4.563.523,02
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi	L. 73,841,42	
Risc. e saldo utili eserc. prec.	26,447,10	L. 100.228, 52
		4.663,811,54

Il Vice-Presidente Ing. R. Marcotti.

Il Sindaco ANT. MUZZATI. — *Il Direttore* OMERO LOCATELLI.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Per le prossime elezioni.

Parigi, I boulangisti si agitano con una certa audacia per le prossime elezioni, cercando di guadagnar il terreno perduto nelle elezioni dei consigli generali. Quasi ogni sera tengono riunioni in vari quartieri della città, dove intervengono membri della disciolta *Lega dei patriotti*, e là spadroneggiano, impedendo agli avversari di parlare, e creando un fittizio entusiasmo per Boulanger ed i candidati boulangisti.

Si ritiene però che se Boulanger avesse il coraggio di ritornare in Francia, questo atto eserciterebbe una certa influenza sugli elettori. Intanto il governo, in previsione che ciò possa succedere, ha dato ordini severissimi a tutti i suoi agenti ai confini, ed agli scali nei porti, di usare la massima sorveglianza, e se al caso Boulanger entrasse in Francia sia arrestato e trasportato in carcere lontano da Parigi, in attesa di un altra convocazione dell'Alta Corte.

La famiglia reale.

Gresseney, 1 La Regina questa sera alle nove, è partita per Pont Saint Martin, per salutarvi il Re che recasi alle caccie di Valsavaranche. La regina tornerà qui domani, col principe di Napoli. La popolazione ha entusiasticamente acclamato la Regina.

MONTICO LUIGI *gerente responsabile.*

Lotto.

Estrazioni del 31 Agosto

Venezia	66	85	61	23	32	Napoli	8	68	69	26	73
Bari	35	17	83	67	53	Palermo	77	46	73	85	18
Firenze	89	53	19	17	5	Roma	84	17	33	47	65
Milano	28	34	65	21	38	Torino	9	54	50	30	58

Per chi ne vuole approfittare.

Avvertiamo che lo Stabilimento di Lusnitz, condotto dal sig. Antonio Zardini, resta aperto a tutto settembre.

Agli Uffici di Redazione ed Amministrazione del Giornale "Patria del Friuli" si ricevono inserzioni di Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi mitissimi.

La Tipografia della Patria del Friuli — stampa qualunque genere di lavori, per commissione, fornita essendo di tipi moderni e svariati; ed assicura una correzione accuratissima, così pure promette la nitezza di stampa che sono il principale pregio d'ogni opera.